An. et vol. XXXVII — 28 Februarii 1945 — (Ser. II, v. XII) – Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM. — Acta Pii Pp. XII: Instructio pastoralis, p. 33. — Acta SS. Congregationum: *S. C. Rituum*: I. Officium et Missa pro Festo Immaculati Cordis B. Mariae V., p. 44. II.-III. Decreta pro introductione causae beatificationis Servarum Dei, p. 52 – *S. C. de Seminariis et Studiorum Universitatibus*, p. 57. — Diarium Romanae Curiae: S. C. dei Riti: Congregazioni varie – Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze – Necrologio, pp. 59-64.

Conto corrente con la Posta

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • XLV

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano
Administratio:
Libreria Vaticana — Città del Vaticano

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 100 — extra Italiam, *L. it.* 200 —
Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 15 — extra Italiam, *L. it.* 25 —

« *Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXVII, n. 2 - 28 Februarii 1945)

ACTA PII PP. XII

INSTRUCTIO PASTORALIS

PAG.

Ad Parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis: de Sacramentis 33

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I. Officium et Missa pro Festo Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis . 44

II. *Barcinonen.* - Decretum introductionis causae pro beatificatione Servae Dei Petrae a S. Ioseph, in saeculo Annae Perez Florido, fundatricis Congregationis Matrum Derelictorum. - *3 Decembris 1944* 52

PAG.

III. *Taurinen.* - Decretum introductionis causae pro beatificatione Servae Dei Teresiae Valsè Pantellini, sororis professae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. - *3 Decembris 1944* . 55

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Decretum. De Facultatis Theologicae in Pontificio Seminario Metropolitano Bonaërensi erectione. - *8 Decembris 1944* 57

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Sacra Congregazione dei Riti: *Varie* . 59

II. Segreteria di Stato: *Nomine* e *Onorificenze* 59

III. Necrologio 64

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
CODICIS IURIS CANONICI FONTES, cura Emi PETRI Card. GASPARRI, in-8°.			
Vol. I. **Concilia generalia - Romani Pontifices,** usque ad annum 1745 (n. 1-364), pp. XVI-954 (*in ristampa*)			
» II. **Romani Pontifices,** ab anno 1746 ad annum 1885 (n. 365-544), pp. XII-1012	300 —	305 —	310 —
» III. **Romani Pontifices,** ab anno 1867 ad annum 1917 (n. 545-713), pp. XII-870	300 —	305 —	310 —
» IV. **Curia Romana,** S. C. S. Off. - S. C. Ep. et Reg. (n. 714-2055), pp. XXXII-1117	300 —	305 —	310 —
» V. **Curia Romana,** S. C. Consistorialis - S. C. de Sacramentis - S. C. Concilii (n. 2056-3704), pp. XL-1116	300 —	305 —	310 —
» VI. **Curia Romana,** S. C. Concilii, an. 1761-1917 - S. C. super statu Regul. - S. C. de Religiosis (n. 3705-4427) pp. XX-1034	300 —	305 —	310 —
» VII. **Curia Romana,** S. C. de Propaganda Fide - S. C. Indulg. - S. C. Indicis - S. R. C. - An. 1588-1790 (n. 4428-5822) pp. XXXVI-1060	300 —	305 —	310 —
» VIII. **Curia Romana,** cura et studio Emi Iustiniani Cardinalis Serédi editi (n. 5823-6464). In-8°, pp. XX-620 . . .	300 —	305 —	310 —
» IX. **Tabellae,** pp. XXVIII-311	200 —	205 —	210 —

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "**Acta Apostolicae Sedis**„ (*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/₀ postale N. 1-16722*)

An. et vol. XXXVII 28 Februarii 1945 (Ser. II, v. XII) – Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

INSTRUCTIO PASTORALIS

Ad Parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis: de Sacramentis.

I GRAVI DOVERI DELLA CURA PASTORALE NELL'ORA PRESENTE

In meno di un anno, dall'ultima volta cioè che avemmo la consolazione di trovarCi in mezzo a voi, diletti figli, nella consueta Udienza ai parroci e ai quaresimalisti di Roma, quale immane tragedia è venuta ad illuminare dei suoi sinistri bagliori ciò che in quell'occasione vi dicemmo, parlando del Decalogo e di alcuni gravi doveri del vostro sacro ministero! Questi doveri si sono a causa di così formidabili eventi straordinariamente accresciuti sino ad imporvi grandi sacrifici per estendere la sollecitudine del vostro zelo e della vostra carità, oltre che ai vostri propri parrocchiani, alle moltitudini di profughi, che come torrenti in piena si erano da ogni parte riversati nell'Urbe.

Chi potrebbe prevedere tutte le conseguenze di simili rivolgimenti e di così confuse migrazioni e valutare esattamente i risultati ottenuti nel campo della cura pastorale? Essi dipendono principalmente dalla corrispondenza della libera volontà dell'uomo alla grazia divina. Questo elemento essenziale deve essere tanto più rettamente considerato in un tempo come il nostro, quando le anime sono maggiormente esposte ai potenti assalti delle tentazioni contro Dio e la sua legge e perciò, oltre che di una più premurosa e diligente assistenza spirituale, hanno bisogno di un più particolare sostegno ed aiuto so-

prannaturale della grazia, che si deve umilmente invocare da Dio nella preghiera. D'altra parte, abbiamo potuto rilevare con Nostro intimo compiacimento e conforto che il Clero di Roma e d'Italia ha, generalmente, superato e sta ancora superando la terribile prova con grande dignità e in non pochi casi con vero e magnifico eroismo.

I Sacramenti sorgenti di vita soprannaturale

Ma quelle forze soprannaturali, quella grazia divina, hanno la loro sorgente primaria nella Santa Messa e nei Sacramenti, i quali costituiscono precisamente il tema assegnato questa volta ai predicatori della Quaresima.

Con ciò stesso, eccoci introdotti senz'altro nel mondo della vita soprannaturale e dei misteri cristiani, mondo certamente misterioso, ma non per questo irreale, anzi della più alta realtà, che sorpassa la realtà naturale, come l'eterno supera il temporaneo, il permanente vince il caduco, il divino l'umano. A questo mondo appartengono i Sacramenti.

Come le forze naturali, ma ad un grado incomparabilmente superiore, i Sacramenti sono realtà, e realtà operanti. Essi hanno la virtù di elevare l'uomo, al di sopra di se stesso e di tutto l'ordine naturale, nella sfera del divino, d'infondere in lui una nuova vita, per vivere veramente di Dio, e non solamente d'infonderla, ma di conservarla e di accrescerla, cosicchè l'uomo, nato da Dio, non è più soltanto creatura, ma figlio di Dio in un senso vero e reale, fratello e coerede di Cristo, con un proprio titolo alla vita eterna, alla visione beatifica e al perfetto possesso di Dio.

Questo carattere è proprio unicamente della fede cristiana; essa è la religione dell'amicizia personale tra Dio e la sua creatura, la religione della figliolanza divina dell'uomo, e i Sacramenti — primo fra tutti il battesimo — sono, per così dire, i canali che comunicano all'uomo questo nuovo essere, questa vita misteriosa.

Nelle nozze cristiane la virtù del Sacramento è congiunta col mutuo consenso degli sposi; il loro « sì » diviene una sorgente della grazia; e così il vincolo coniugale è insignito di quella dignità soprannaturale che ne fa il simbolo dell'unione di Cristo e della Chiesa, mentre con la santificazione stessa del matrimonio ridondano anche sulla famiglia, e mediante la famiglia su tutta la vita sociale, i benefici effetti del mondo superiore della grazia.

In questo meraviglioso fiume di grazia sacramentale eccelle il vero e reale sacerdozio del Nuovo Testamento; il sacerdote del Signore con

la sua parola rimette i peccati ed offre il sacrificio di Cristo, per tutti i tempi e per tutti i luoghi egualmente reale, egualmente presente, egualmente vivo.

Cause della indifferenza religiosa

Sono queste verità potenti, è questa una realtà sovrumana, pronta e capace di penetrare, colmare, perfezionare l'uomo intero. Ma quando noi guardiamo l'umanità che ci circonda e ci domandiamo se essa è disposta ed atta a ricevere in sè quella realtà, pur troppo la risposta per molti non può essere affermativa. Il mondo soprannaturale è loro divenuto estraneo, non dice loro più nulla; è come se gli organi spirituali della conoscenza di così alte e salutari verità fossero in loro atrofizzati o morti. Si è preteso di spiegare un tale stato d'animo coi difetti della liturgia della Chiesa; si è creduto che basterebbe di purificarla, riformarla, sublimarla, per vedere gli erranti di oggi ritrovare il cammino dei divini misteri.

Chi ragiona così dimostra di avere una concezione molto superficiale di quella anemia o apatia spirituale. Essa ha radici incomparabilmente più profonde. Noi ne abbiamo già parlato negli ultimi due anni dinanzi a voi. La progressiva esclusione della religione da tutti i campi della vita sociale, lo straripamento della irreligiosità in tutte le sue forme, il fascino abbagliante dei sorprendenti progressi in tutto il dominio della vita materiale, hanno sensibilmente affievolita in non pochi la prontezza e la disposizione a comprendere e far propri i valori della vita soprannaturale e particolarmente i misteri della fede.

Se, per esempio, la fede nella Ssma Eucaristia fosse viva e inconcussa qual era una volta, come potrebbe l'osservanza del precetto festivo essere da tanti a tal punto negletta? Ben si può quindi applicare al presente languore della vita religiosa la parola del Redentore: *Quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum*: Per il moltiplicarsi delle iniquità si raffredderà la carità di molti.[1] La marea crescente dell'indifferenza religiosa e dell'ateismo ha illanguidito in modo inquietante la forza della fede, che viene dallo stato di grazia e dall'amore di Dio.

È vostro dovere, diletti figli, non meno nella predicazione quaresimale che in tutto l'esercizio del sacro ministero, di rieducare i fedeli a una più viva coscienza, a una più piena intelligenza, a una più giusta stima della grazia e dei divini Sacramenti.

[1] Matth. 24, 12.

I RITI SACRAMENTALI

Il Sacramento è, come ben sapete, *signum rei sacrae, in quantum est sanctificans homines:* tale è nella sua vigorosa brevità la definizione scolastica dei Sacramenti.[2] Ovvero, per usare l'armoniosa espressione del Catechismo *ad parochos,* il Sacramento è *invisibilis gratiae visibile signum, ad nostram iustificationem institutum.*[3] Per quanto potente però è la efficacia di questi misteriosi segni, altrettanto essi presentano quel carattere di estrema semplicità che è il distintivo della vera grandezza. Ma la Chiesa li ha circondati con la magnificenza dei suoi riti, delle sue preghiere, delle sue sacre funzioni, come si pone una perla finissima in uno scrigno sontuoso. Tutte le arti, l'architettura, la pittura e la scultura, la poesia e la musica, dànno risalto alla loro maestà esteriore e celebrano soprattutto il Sacramento dei Sacramenti il mistero dei misteri, la Ssma Eucaristia.

Questi riti sacramentali ciascun periodo della storia della Chiesa ha contribuito ad arricchirli, come chiaramente manifestano, per citare gli esempi che vi sono più familiari, il Messale e il Rituale Romano. Dallo sviluppo progressivo di alcuni di quei riti si riconosce facilmente la cura della Chiesa nel ricercare le forme più adatte al loro scopo. Si ode spesso, anche a proposito della liturgia, il grido: ritorno alla Chiesa primitiva! Frase sonora, di cui si dovrebbe per ogni singolo caso indicare il senso e la ragione, ma che raramente potrebbe apparire giustificata. Dovremmo forse, per esempio, respingere ed abolire l'Ufficio e la Messa del *Corpus Domini,* unicamente perchè non risalgono che al secolo decimoterzo? Ovvero dovrebbe la Chiesa nella distribuzione della S. Comunione ritornare a pratiche, alle quali essa già da lungo tempo ha sostituito altre forme, che meglio convengono alla dignità del Sacramento e maggiormente corrispondono alle disposizioni spirituali e fisiche dei fedeli?

EDIFICANTE CONTEGNO DEL SACERDOTE NELLE SACRE CERIMONIE

È forse necessario di ricordare che l'amministrazione dei Sacramenti e la celebrazione del Santo Sacrificio, come, in generale, tutte le funzioni sacre, debbono essere compiute con edificante pietà e dignità? Poichè, se non è conforme al vero che solamente nella liturgia potrebbe trovarsi un rimedio efficace contro lo straniarsi degli animi

[2] *S. Th.* 3 p. q. 60 a. 2 in *c.*
[3] p. I c. 1 n. 4.

dai misteri della fede, tuttavia sarebbero oggi più che mai inescusabili quei ministri dell'altare, i quali celebrassero quelle funzioni in maniera trascurata, frettolosa, puramente meccanica, alienando così i fedeli dall'assistere agli uffici divini, disgustando e allontanando, per così dire, fin dalla soglia del santuario coloro che vi vengono di fuori in cerca di luce. Che il sacerdote porti e mostri dunque sempre nelle sacre cerimonie quella maestà senza affettazione, che è segno di fede profonda e d'intimo raccoglimento.

Noi altamente lodiamo tutte le cure e gli sforzi che tendono a rendere, soprattutto nelle domeniche e nelle altre feste di precetto, il servizio divino di sempre maggior edificazione per il popolo cristiano. Poichè il fine ultimo di tutte le funzioni sacre è di rendere gloria a Dio e di far crescere i fedeli nella grazia. A questo fine deve tutto convergere, anche la impressione psicologica che lasciano le cerimonie ecclesiastiche. Non si va la domenica in chiesa come ad un'audizione musicale o a un godimento estetico, ma come alla espressione e all'attuazione sempre rinnovata della lode e della glorificazione del Signore secondo l'altissima parola dell'Apostolo Paolo: «*Ei autem, qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus aut intellegimus, secundum virtutem, quae operatur in nobis, ipsi gloria in ecclesia et in Christo Iesu in omnes generationes saeculi saeculorum. Amen*».[4]

Quanti fedeli debbono oggi stimarsi felici, se, privati come sono di tutto ciò che potrebbe naturalmente toccare e muovere il loro cuore, nondimeno hanno ancora la Messa e i Sacramenti, pur nella forma più semplice e spoglia di ogni splendore esterno! Tali sono i soldati al fronte o quanti vivono nei campi dei prigionieri; tali le numerose popolazioni, le cui chiese non sono più che un ammasso di macerie e di ceneri o alle quali la persecuzione violenta ha tolto il sacerdote e l'altare e che non possono ricevere i Sacramenti se non occultamente e di rado. A tutti loro l'amore e la grazia di Cristo debbono bastare, e con questo tesoro si stimano e sono veramente già ricchi.

L'Opus operatum e l'Opus operantis

I Sacramenti, per usare il linguaggio della Scuola consacrato dal Concilio Tridentino,[5] conferiscono la grazia *ex opere operato*. Eppure la disposizione e la cooperazione di chi lo riceve concorrono con l'azione del Sacramento al conseguimento dello scopo proprio di questo.

[4] *Eph.* 3, 20-21.

[5] Sess. 7 can. 8.

Tale concorso della volontà umana è così essenziale che, secondo la dottrina della Chiesa, niuno, pervenuto all'uso della ragione, può ricevere validamente, e tanto meno degnamente e con frutto, un Sacramento, se non ha le necessarie condizioni. Egli deve aprire la sua anima al Sacramento e al torrente della grazia, affinchè questa possa liberamente inondarla ed empirla.

Mai la « *benignitas et humanitas... Salvatoris nostri Dei* »[6] non si manifesta con maggior splendore che nella efficacia dei Sacramenti, nei quali la sua bontà e il suo amore verso l'uomo giunge fino all'estremo limite del possibile. Questo limite l'uomo lo traccia egli stesso con l'atto della sua libera volontà e della sua propria responsabilità. Tale è, per esempio, in certe condizioni la potenza del Sacramento degl'infermi, che anche al moribondo già privo della conoscenza quella semplice unzione vale a liberarlo dai peccati più gravi, a conferirgli la grazia soprannaturale e ad assicurargli il diritto alla beata immortalità, — a una condizione però: che egli, quando aveva ancora l'uso dei sensi, ancorchè nell'ultimo istante, abbia in qualche modo, anche soltanto con una contrizione imperfetta, detestato i suoi peccati e volto il suo cuore a Dio.

La vita dei fedeli santificata e sorretta dalla virtù dei Sacramenti

Tuttavia Noi non Ci proponiamo qui tanto d'insistere su questo rapporto dell'*opus operatum* con l'*opus operantis*, quanto piuttosto sulla vita che i fedeli debbono condurre, se vogliono veramente corrispondere alla grazia ricevuta per mezzo dei Sacramenti, e in primo luogo della Ssma Eucaristia. Donandoci i Sacramenti, Cristo non intese di esimerci dalla lotta per la perfezione cristiana, ma di renderci atti ad affrontarla. « *Renovamini autem spiritu mentis vestrae* — raccomanda l'Apostolo delle Genti ai cristiani di Efeso — *et induite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate veritatis* ».[7] Col vigore incisivo che gli è proprio egli entra nei particolari della dolorosa opposizione tra la serenità tutta celeste della grazia divina e la oscura realtà della natura decaduta, ricordando ai suoi fedeli che ormai dipende soltanto da loro il trionfare del peccato. « *Et nolite contristare Spiritum sanctum Dei, in quo signati estis in diem redemptionis* ».[8] Niuno, più dell'Apostolo Paolo, ha messo

[6] *Tit.* 3, 4.
[7] *Eph.* 4, 23-24.
[8] *Eph.* 4, 30.

in una luce radiosa la magnificenza della vita soprannaturale, che ci comunicano i Sacramenti; niuno ha posto più elevate esigenze e condizioni alla parte personale dei fedeli, allorchè si tratta di « *ambulare in novitate vitae* ». [9] In questa cooperazione della virtù del Sacramento e dello sforzo umano consiste il segreto della fede viva, della vita seriamente cristiana, della vera tendenza verso la perfezione spirituale. Là è il perno ove vengono a congiungersi nell'unità la liturgia e il ministero pastorale, e là è al tempo stesso l'apice di questa unione.

Qual è infatti lo scopo della cura pastorale se non che l'uomo viva, cresca e muoia nella grazia di Dio? Ora la grazia di Dio, la « novità di vita », la forza di agire conforme a questa vita novella, è ciò che donano i Sacramenti. Questa attività stessa deve esercitarsi in tutti i campi: nella vita personale, nella vita della famiglia, della professione, nella pace e nella tranquillità, nell'agitazione e nel pericolo. Le funzioni liturgiche, la celebrazione del Santo Sacrificio, l'amministrazione dei Sacramenti non si possono concepire come isolati dal tutto insieme della vita. Esse sono destinate a purificarla, a santificarla, a indirizzarla verso Dio. Quale sollecitudine un tale lavoro esige prima che gli animi siano preparati e disposti a ricevere degnamente e con frutto i Sacramenti, e quale lotta per assicurare la loro costanza e il loro progresso nel bene! E nondimeno, diletti figli, lo scopo principale e più importante, a cui debbono tendere infaticabilmente i vostri sforzi, senza disperar mai del buon risultato, è l'attuazione e il compimento di questa unità nei fedeli affidati alle vostre cure, di questa incessante azione e reazione mutua del Sacramento e della vita.

Brevi osservazioni su alcuni Sacramenti in particolare:

Per venire ora a parlare dei singoli Sacramenti, voi ben sapete, diletti figli, per propria esperienza, quali e quanti gravi doveri la loro degna e fruttuosa amministrazione impone alla cura pastorale. Ci restringeremo quindi a toccare alcuni pochi punti, che sembrano richiedere una particolare attenzione.

sulla Penitenza

Noi abbiamo già in altra occasione discorso delle qualità di cui deve essere dotato un buon confessore: oggi vorremmo fare una raccomandazione che riguarda piuttosto i penitenti.

Non è forse vero che le confessioni, per produrre effetti durevoli, dovrebbero essere più accuratamente preparate di quel che non sono

[9] cfr. *Rom.* 6, 4.

generalmente? Noi parliamo qui non tanto delle confessioni che si fanno per pura devozione, quanto di quelle necessarie. È chiaro che il confessore non può, per ogni penitente che gli si presenta, ricominciare dal principio l'esame di coscienza e tutta la preparazione; per ciò gli mancherebbe il tempo e le forze non gli basterebbero. Occorre dunque dare una istruzione comune, solida e completa, sulla confessione, non solo nel catechismo per i fanciulli, ma ancor più in quello per gli adolescenti e per gli adulti. Una tale istruzione dà lume alle coscienze e pace ai cuori, là ove non è alcun serio motivo di turbamento; ma anche penetra, incisiva come il bisturi del chirurgo, là ove si occulta l'ascesso del peccato, soprattutto del peccato grave. Essa conduce efficacemente alla contrizione interna, soprannaturale, universale, alla vera detestazione del peccato e alla conversione verso Dio. Voi non potreste, nelle vostre prediche della domenica, trattare temi più utili delle verità religiose, dei comandamenti, delle pratiche che regolano la vita quotidiana e ordinaria dei vostri parrocchiani, della necessaria e conveniente preparazione al Sacramento della Penitenza.

sull'Estrema Unzione

Esortate i fedeli a chiamare in tempo il sacerdote presso i malati gravi e i moribondi, e lottate con carità e perseveranza contro quella irragionevole paura che agita tanti all'idea della Estrema Unzione, quasi che essa fosse un segnale di morte, mentre è un Sacramento di vita: di vita soprannaturale sempre e in primo luogo, per la santificazione e il conforto spirituale dell'anima; ma anche nella misura in cui agisce sul corpo, non può che procurare giovamento e sollievo.

sull'Eucaristia

Sui due scopi essenziali della cura pastorale eucaristica, vale a dire l'assistenza alla S. Messa e la frequenza dei Sacramenti, voi potrete sperar di conseguire un maggiore e più durevole risultato se li unirete nei vostri sforzi a quello della santificazione delle feste. Bisogna ottenere che i fedeli tutti trovino di nuovo, come in passato, una volta la settimana il tempo, e un tempo sufficiente, per dedicarsi al servizio di Dio e alla salute delle loro anime, per ascoltare la parola di Dio, per leggere qualche buon libro, per dar riposo al corpo e pace intima allo spirito, possibilmente in seno alla famiglia.

In tale materia Noi non potremmo che ripetere ciò che vi abbiamo già detto altre volte in queste Udienze; aggiungeremo tuttavia una osser-

vazione. Sarebbe una funesta illusione se, a causa della difficoltà di ricondurre il popolo delle grandi città a una più diligente santificazione delle feste, si stimasse come più prudente la tattica del silenzio, con lo specioso pretesto che anche in questo caso occorra lasciare la gente in buona fede e non trasformare coscienze assopite o inconsapevolmente erronee in positivamente cattive. No, diletti figli; non ricorrete a questa scappatoia in cosa sì grave e di tanto momento. La vostra pusillanimità vi attirerebbe la minaccia del Profeta: « Guai ai pastori che disperdono e lacerano il gregge del mio pascolo, dice il Signore ». [10]

sul Matrimonio

Quanto al Sacramento del matrimonio, l'Italia al presente non conosce nella sua legislazione il divorzio. E notate bene che la Chiesa non è la sola a respingerlo: anche dal mondo dei giuristi e dei sociologi laici si sono alzate autorevoli voci ammonitrici, scongiuranti di non permettere che il divorzio entri a violare e disgregare il santuario del matrimonio e della famiglia.

Pur troppo però una aperta propaganda in favore del divorzio si è già iniziata in una certa stampa, con pericolo che gl'incauti siano indotti in errore e venga incoraggiato un movimento contrario alla legge naturale e divina, alla legge santa di Cristo. I fedeli cattolici debbono perciò mantenere ben saldi i seguenti tre punti fondamentali:

Essi non possono contrarre un vero matrimonio valido che secondo la forma prescritta dalla Chiesa.

Il matrimonio validamente contratto fra persone battezzate è per ciò stesso un Sacramento.

Questo matrimonio valido fra battezzati, una volta consumato, non può essere per nessuna causa sciolto da nessuna umana autorità, da nessun potere sulla terra, ma soltanto dalla morte.

Tocca a voi, pastori di anime, d'imprimere profondamente questi tre principi nella mente e nella coscienza dei fedeli, affinchè servano loro di regola nella propria vita e dettino loro in ogni occasione una condotta ferma e precisa.

I DONI DI UNITÀ E DI PACE

Nella Secreta della Festa del Ssmo Corpo di Cristo noi recitiamo questa preghiera: « *Ecclesiae tuae, quaesumus, Domine, unitatis et pacis propitius dona concede: quae sub oblatis muneribus mystice desi-*

[10] Ier. 23. 1

gnantur». Se la Ssma Eucaristia è qui celebrata come il mistero della unità e della pace, e se in realtà essa tale è per eccellenza, tuttavia questa celeste nota caratteristica appartiene anche agli altri Sacramenti. Tutti ci arrecano l'unità e la pace con Dio: quella unità che oltrepassa ogni immaginazione, perchè consiste nella partecipazione alla natura divina; quella luce ineffabile, nella quale noi chiamiamo Dio nostro Padre ed Egli chiama noi suoi figli e suoi amici.

Essi stabiliscono altresì l'unità e la pace fra gli uomini, secondo la parola di S. Paolo, il quale ci esorta ad essere «*solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis. Unum corpus... Unus Dominus, una fides, unum baptisma. Unus Deus et Pater omnium*». [11] E Noi possiamo aggiungere: una stessa Mensa eucaristica che tutti, senza alcuna distinzione di origine, di nazione, di classe sociale, ci riunisce con Cristo e fra noi nella unità del Corpo mistico di Cristo; un medesimo flusso di grazia nel matrimonio, che unisce, nella unità della fede, della carità, della concordia, della pace, lo sposo e la sposa, i genitori ed i figli, le famiglie cristiane fra loro; un medesimo sacerdozio, che abbraccia e deve congiungere tutti i sacerdoti della terra in quella più stretta unità, che il mondo ignora.

L'opera di carità

Su questa forza soprannaturale e su questo vincolo che affratella riposa la Nostra speranza per la riconciliazione dei popoli; e Noi già li vediamo operare in molteplici forme, soprattutto a favore delle vittime della guerra in un'opera di carità, verso la quale i fedeli del mondo fanno convergere le loro generose offerte, mettendo anche Noi in grado di sodisfare, per quanto è possibile, le innumerevoli suppliche, che invocano il Nostro aiuto.

Il Nostro soccorso brama di estendersi a ogni parte del mondo, senza differenza di stirpe o di lingua, a tutti coloro che l'orribile guerra ha gettati nella miseria. Per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia, la Nostra sollecitudine si rivolge soprattutto all'assistenza dei bambini, dei malati, dei profughi, degl'infortunati, dei reduci. La forza delle circostanze Ci ha condotti a costituire quest'Opera qui in Roma, donde Ci studiamo di venire in soccorso della grande moltitudine di poveri randagi, senza tetto, senza vesti, in preda agli orrori della fame.

Noi rendiamo umili grazie a Dio per quanto in questo campo Ci è stato dato di fare sinora. Ma la Nostra riconoscenza va anche a voi,

[11] *Eph.* 4, 3-5.

diletti figli, e ai vostri cari parrocchiani, a voi per il vostro fervido zelo, a loro per le generose larghezze da voi pietosamente raccolte e rimesse alla « Pontificia Commissione di Assistenza » da Noi stessi istituita. Sappiate, voi, pastori di anime in questa Nostra diocesi romana, sappiano le Associazioni di Azione cattolica, sappiano i fedeli che, nel tragico momento presente di miserie e di angustie, questa è l'Opera a Noi sopra ogni altra cara, e a cui, se un desiderio del Vicario di Cristo trova una qualche corrispondenza nei loro cuori, debbono dirigere gli sforzi della loro carità.

Le Sacre Missioni

Non vogliamo por fine a queste Nostre parole, senza aver volto lo sguardo alla Croce delle Missioni innalzata nelle chiese dell'Urbe.

Non dimenticate che le Missioni hanno di mira non tanto coloro che sono già dei nostri e lavorano con noi, quanto piuttosto quelli *qui foris sunt,* [12] gl'indifferenti, gli ostili, i traviati, gli sperduti, gli erranti: non tanto coloro che nella casa paterna *abundant panibus*, quanto i figli prodighi che *fame pereunt.* [12] Dal numero di coloro che in questi giorni di grazie avranno ritrovato la retta via, che conduce a Dio, a Cristo, alla Chiesa, potrete misurare e valutare l'esito della Missione.

Questo esito, diletti figli, dipende non solo dalla parola dei predicatori, ma anche dal Clero parrocchiale; dallo zelo col quale esso prepara la Missione, percorrendo per ogni verso la parrocchia, strada per strada, casa per casa, radunando i dispersi, scotendo gl'inerti; dallo zelo col quale esso segue la Missione una volta cominciata, pregando, incoraggiando, aiutando in ogni maniera, provvedendo al buon ordine di tutte le cose.

Possa l'amore del Padre celeste delle misericordie, possa la grazia di Cristo, possa il soffio dello Spirito che avviva l'unità nella fede e la concordia nell'azione, fecondare con frutti abbondanti il vostro lavoro. Noi stessi, nel corso di queste settimane di Missioni, rimarremo uniti a voi, giorno per giorno, ora per ora, col cuore e con la preghiera. E in auspicio dell'onnipotente aiuto divino, impartiamo a voi, diletti figli, ai vostri collaboratori, ai vostri parrocchiani, a quanti ascolteranno con devota attenzione la vostra predicazione quaresimale, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[12] *1 Cor.* 5, 12.

[12] Cfr. Luc. 15, 17, 31.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

OFFICIUM ET MISSA PRO FESTO IMMACULATI CORDIS BEATAE MARIAE VIRGINIS.

Die 22 Augusti

FESTUM
IMMACULATI CORDIS BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

Duplex II classis

Omnia ut in Communi Festorum beatæ Mariæ Virginis præter sequentia:

IN I VESPERIS

Ad Magnif. Ant. Exsultávit cor meum * in Dómino, et exaltátum est cornu meum in Deo meo, quia lætáta sum in salutári tuo.

Oremus

Omnípotens sempitérne Deus, qui in Corde beátæ Maríæ Vírginis dignum Spíritus Sancti habitáculum præparásti: concéde propítius; ut ejúsdem immaculáti Cordis festivitátem devóta mente recoléntes, secúndum cor tuum vívere valeámus. Per Dóminum ... in unitáte ejúsdem.

Et fit Commemoratio tantum praecedentis. Ant. Manum suam V. Diffúsa est.

IN II NOCTURNO

Sermo sancti Bernardíni Senénsis

E sermone 9 de Visitatione

Lectio IV

Quis mortálium, nisi divíno tutus oráculo, de vera Dei et hóminis Genitríce quidquam módicum, sive grande præsúmat incircumcísis, immo pollútis lábiis nominare, quam Pater ante sæcula Deus perpétuam

praedestinávit in Vírginem, digníssimam Fílius elégit in Matrem, Spíritus Sanctus omnis grátiæ domicílium præparávit? Quibus verbis ego homúnculus sensus altíssimos virgínei Cordis sanctíssimo ore prolátos éfferam, quibus non súfficit lingua omnium Angelórum? Dóminus enim ait: Bonus homo de bono thesáuro cordis profert bona; quod verbum potest etiam esse thesáurus. Quis inter puros hómines mélior homo potest excogitári, quam illa, quæ méruit éffici Mater Dei, quæ novem ménsibus in corde et in útero suo ipsum Deum hospitáta est? Quis thesáurus mélior, quam ipse divínus amor, quo fornáceum Cor Vírginis ardens erat?

℟. Sicut cedrus exaltáta sum in Líbano, et sicut cypréssus in monte Sion: quasi myrrha elécta, * Dedi suavitátem odóris. ℣. Et sicut cinnamómum et bálsamum aromatizans. Dedi.

Lectio V

De hoc ígitur Corde quasi de fornáce divíni ardóris Virgo beáta prótulit verba bona, id est, verba ardentíssimæ caritátis. Sicut enim a vase summo et óptimo vino pleno non potest exíre nisi óptimum vinum; aut sicut a fornáce summi ardóris non egréditur nisi incéndium fervens; sic quippe a Christi Matre exíre non pótuit verbum, nisi summi summéque divíni amóris atque ardóris. Sapiéntis quoque dóminæ et matrónæ est páuca verba, sólida tamen atque sententiósa habére; proínde septem vicibus quasi septem verba tantum miræ senténtiæ et virtútis a Christi benedictíssima Matre legúntur dicta, ut mýstice ostendátur ipsam fuísse plenam grátia septifórmi. Cum Angelo bis tantúmmodo est locúta. Cum Elísabeth bis étiam. Cum Fílio étiam bis, semel in templo, secúndo in núptiis. Cum minístris semel. Et in his ómnibus semper valde parum locúta est; excépto quod in laude Dei et gratiárum actióne se ámplius dilatávit, scílicet, quum ait: Magnificat ánima mea Dóminum. Ubi non cum hómine, sed cum Deo locúta fuit. Haec septem verba secúndum septem amóris procéssus et actus sub miro gradu et órdine sunt proláta; quasi sint septem flámmæ fornácei Cordis ejus.

℟. Quæ est ista quae procéssit sicut sol, et formósa tamquam Jerúsalem? * Vidérunt eam fíliæ Sion, et beátam dixérunt, et regínæ laudavérunt eam. ℣. Et sicut dies verni circúmdabant eam flores rosárum et lília convállium. Vidérunt.

Lectio VI

Ex ecclesiasticis documentis

Cultum litúrgicum, quo Cordi Immaculáto Vírginis Maríæ débitus tribúitur honor, cuíque plures viri sancti ac mulíeres viam parárunt, ipsa Apostólica Sedes primum approbávit ineúnte sæculo undevicésimo, cum Pius Papa séptimus festum Puríssimi Cordis Maríæ Vírginis instítuit, ab ómnibus diœcésibus et religiósis famíliis, quæ id petiíssent, pie sanctéque agéndum: quod póstmodum Pius Papa nonus Offício ac Missa própria auxit. Ardens autem stúdium atque optátum, jam sæculo décimo séptimo exórtum et in dies invaléscens, ut nempe ejúsmodi festum, majóri solemnitáte donátum, totíus Ecclésiæ commúne efficerétur, Summus Póntifex Pius duodécimus benígne excípiens, anno millésimo nongentésimo quadragésimo secúndo, bello atrocíssimo per orbem fere totum ingravescénte, infinítas populórum ærúmnas míserans, pro sua in Matrem cæléstem pietáte ac fidúcia genus hóminum univérsum illíus Cordi benigníssimo obsecratióne solémni eníxe commendávit, atque in honórem ejúsdem Immaculáti Cordis festum cum Offício et Missa própriis in perpétuum ubíque celebrándum indíxit.

℟. Ornátam monílibus fíliam Jerúsalem Dóminus concupívit: * Et vidéntes eam fíliae Sion, beatíssimam praedicavérunt, dicéntes: * Unguéntum effúsum nomen tuum. ℣. Astitit regína a dextris tuis in vestítu deauráto, circúmdata varietáte. Et. Glória Patri. Unguéntum.

In III Nocturno

Léctio sancti Evangélii secúndum Joánnem

Lectio VII *Cap. 19, 25-27*

In illo témpore: Stabant iuxta crucem Jesu Mater ejus, et soror Matris ejus María Cléophæ, et María Magdaléne. Et réliqua.

Homília sancti Robérti Bellarmíno Epíscopi

De septem verbis Christi in Cruce, cap. 12

Onus et jugum impósitum a Dómino sancto Joánni, ut Vírginis Matris curam géreret, vere fuit jugum suave et onus leve. Quis enim non libentíssime cohabitáret Matri illi, quae Verbum incarnátum in útero novem ménsibus portávit, et illi totos trigínta annos devotíssime dulcis-

simémque cohabitávit? Quis non invídeat dilécto Dómini, qui in abséntia Filii Dei præséntiam obtinuit Matris Dei? Sed, nisi fallor, póssumus et nos a benignitáte Verbi, nostri causa incarnáti et ex dilectióne nímia nostri causa crucifixi, précibus impetráre, ut dicat et nobis: Ecce Mater tua; et Matri suæ de nobis dicat: Ecce fílius tuus.

℟. Felix namque est, sacra Virgo María, et omni laude digníssima: * Quia ex te ortus est sol justítiæ, Christus Deus noster. ℣. Ora pro pópulo, intérveni pro clero, intercéde pro devóto femíneo sexu: séntiant omnes tuum juvámen, quicúmque célebrant tuam sanctam festivitátem. Quia.

Lectio VIII

Non est avárus pius Dóminus gratiárum, dúmmodo ad thronum grátiæ ejus cum fide et fidúcia et non ficto corde, sed vero et sincéro accedámus. Qui nos coherédes esse vóluit regni Patris sui, non dedignábitur certe nos coherédes habére amóris Matris suæ. Sed nec ipsa Virgo benigníssima gravábitur multitúdine filiórum, cum sinum amplíssimum hábeat et valde cúpiat, nullum períre ex his, quos Fílius suus tam pretióso sánguine et tam pretiósa morte redémit. Adeámus ergo cum fidúcia ad thronum grátiæ Christi, et supplíciter nec sine lácrimis ab eo petámus, ut de unoquóque nostrum Matri suæ dicat: Ecce fílius tuus; et unicúique nostrum de Matre sua dicat: Ecce Mater tua.

℟. Beátam me dicent omnes generatiónes: * Quia fecit mihi Dóminus magna qui potens est, et sanctum nomen eius. ℣ Et misericórdia ejus a progénie in progénies timéntibus eum. Quia. Glória Patri. Quia.

Si hodie fuerit Sabbatum, Lectio IX de Homilia Vigiliæ anticipatæ S. Bartholomæi Ap., et ejus Commemoratio ad Laudes, ut die sequenti notatur; secus

Pro Ss. Timotheo, Hippolyto et Symphoriano Mm. IX Lectio.

Si autem IX Lectio alicujus Officii commemorati non sit dicenda, erit sequens

Lectio IX

Quam bene nobis erit sub præsídio tantæ Matris? Quis nos detráhere audébit de sinu eius? Quæ nos tentátio superáre póterit, confidéntes in patrocínio Matris Dei et nostræ? Neque nos primi érimus in tanti consecutióne benefícii. Multi nos præcessérunt; multi, inquam, ad singuláre et plane matérnum patrocínium tantæ Vírginis accessérunt, et nemo confúsus aut tristis dimíssus est, sed omnes hílares et gaudéntes, freti patrocínio tantæ Matris. De qua enim scriptum est: Ipsa cónteret

caput tuum, in ea confídunt, se quoque fidénter ambulatúros super áspidem et basilíscum, et conculcatúros leónem et dracónem. Neque enim vidétur posse períre is, de quo dictum sit Vírgini a Christo: Ecce fílius tuus, dúmmodo et ipse non surda aure áudiat, quod ei Christus díxerit: Ecce Mater tua.

Te Deum laudámus.

AD LAUDES

Ad Bened. Ant. O beáta Virgo * María: tu grátiæ Mater, tu spes mundi, exáudi nos fílios tuos clamántes ad te.

Oremus

Omnípotens sempitérne Deus, qui in Corde beátæ Maríæ Vírginis dignum Spíritus Sancti habitáculum præparásti: concéde propítius; ut ejúsdem immaculáti Cordis festivitátem devóta mente recoléntes, secúndum cor tuum vívere valeámus. Per Dóminum ... in unitáte ejúsdem.

Ad Laudes pro Commemoratione Ss. Martyrum. Ant. Vestri capílli, ℣. Exsultábunt.

AD II VESPERAS

Ad Magnif. Ant. ut in I Vesperis: Exsultávit cor meum * in Dómino, et exaltátum est cornu meum in Deo meo, quia lætáta sum in salutári tuo.

Et fit Commemoratio sequentis.

Completorium de Dominica.

AD MISSAM

Introitus. Hebr. 4. 16. Adeámus cum fidúcia ad thronum grátiæ, ut misericórdiam consequámur, et grátiam inveniámus in auxílio opportúno.

Ps. 44, 2. Eructávit cor meum verbum bonum: dico ego ópera mea regi.

℣. Glória Patri.

Oratio

Omnípotens sempitérne Deus, qui in Corde beátæ Maríæ Vírginis dignum Spíritus Sancti habitáculum præparásti: concéde propítius; ut ejúsdem immaculáti Cordis festivitátem devóta mente recoléntes, secúndum cor tuum vívere valeámus. Per Dóminum ... in unitáte ejúsdem.

Et, in Missis privatis tantum, fit Commemoratio Ss. Timothei, Hippolyti et Symphoriani Mm.

Léctio libri Sapiéntiæ

Eccli. 24. 23-31.

Ego quasi vitis fructificávi suavitátem odóris: et flores mei, fructus honóris et honestátis. Ego mater pulchræ dilectiónis, et timóris, et agnitiónis, et sanctæ spei. In me grátia omnis viæ et veritátis: in me omnis spes vitæ, et virtútis. Transíte ad me omnes qui concupíscitis me, et a generatiónibus meis implémini. Spíritus enim meus super mel dulcis, et heréditas mea super mel et favum. Memória mea in generatiónes sæculórum. Qui edunt me, adhuc esúrient: et qui bibunt me, adhuc sítient. Qui audit me, non confundétur: et qui operántur in me, non peccábunt. Qui elúcidant me, vitam ætérnam habébunt.

Graduale, Ps. 12, 6. Exsultábit cor meum in salutári tuo: cantábo Dómino, qui bona tríbuit mihi: et psallam nómini Dómini altíssimi. ℣. Ps. 44, 18. Mémores erunt nóminis tui in omni generatióne et generatiónem: proptérea pópuli confitebúntur tibi in ætérnum.

Allelúja, allelúja. ℣. *Luc. 1, 46, 47.* Magníficat ánima mea Dóminum: et exultávit spíritus meus in Deo salutári meo. Allelúja.

In Missis votivis post Septuagesimam, omissis Allelúja *et Versu sequenti, dicitur:*

Tractus Prov. 8, 32, 35. Nunc ergo, fílii, audíte me: Beáti, qui custódiunt vias meas. Audíte disciplínam et estóte sapiéntes, et nolíte abjícere eam. ℣. Beátus homo qui audit me, et qui vígilat ad fores meas quotídie, et obsérvat ad postes óstii mei. ℣. Qui me invénerit, invéniet vitam, et háuriet salútem a Dómino.

Tempore autem Paschali omittitur Graduale, et eius loco dicitur:

Allelúja, allelúja. ℣. *Luc. 1, 46-47.* Magníficat ánima mea Dóminum: et exsultávit spíritus meus in Deo salutári meo.

Allelúja. ℣. Beátam me dicent omnes generatiónes, quia ancíllam húmilem respéxit Deus. Allelúja.

Sequéntia sancti Evangélii secúndum Joánnem

Joann. 19, 25-27

In illo témpore: Stabant juxta crucem Jesu mater ejus, et soror matris ejus María Cléophæ, et María Magdaléne. Cum vidísset ergo Jesus matrem, et discípulum stantem, quem diligébat, dicit matri suæ: Mú-

lier, ecce fílius tuus. Deínde dicit discípulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accépit eam discípulus in sua.

Credo.

Offertorium. Lc. 1, 46, 49. Exsultávit spíritus meus in Deo salutári meo; quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus.

Secreta

Majestáti tuæ, Dómine, Agnum immaculátum offeréntes, quæsumus: ut corda nostra ignis ille divínus accéndat, qui Cor beátæ Maríæ Vírginis ineffabíliter inflammávit. Per eúmdem Dóminum.

Et fit Commemoratio Ss. Mm.

Præfátio de B. Maria V. Et te in Festivitáte.

Communio. Jo. 19, 27. Dixit Jesus matri suæ: Múlier, ecce fílius tuus: deínde dixit discípulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accépit eam discípulus in sua.

Postcommunio

Divínis refécti munéribus te, Dómine, supplíciter exorámus: ut beátæ Maríæ Vírginis intercessione, cujus immaculáti Cordis sollémnia venerándo égimus, a præsentíbus perículis liberáti, ætérnæ vitæ gáudia consequámur. Per Dóminum.

Et fit Commemoratio Ss. Mm.

URBIS ET ORBIS

Cultus liturgicus erga Cor Beatae Mariae Virginis, cuius remota vestigia praebent commentarii Patrum de Sponsa Cantici Canticorum, cuique plures mediae et recentioris aetatis viri sancti ac mulieres proxime viam pararunt, ab ipsa Sede Apostolica primum approbatus est ineunte saeculo undevicesimo, cum Pius Papa septimus Festum Purissimi Cordis Mariae instituit, ab omnibus dioecesibus et religiosis familiis, quae eius celebrationis facultatem petiissent, die Dominica post Octavam Assumptionis pie sancteque agendum. Medio autem eodem saeculo Festum Purissimi Cordis Beatae Mariae Virginis, quod in annos latius per orbem catholicum propagabatur, iussu Pii noni ac Sacrae Congregationis Rituum cura, proprio Officio propriaque Missa auctum est. Hoc porro cultu Ecclesia Cordi Immaculato Beatae Mariae Virginis debitum honorem tribuit, cum sub huius Cordis symbolo Dei Genitricis eximiam singularemque animae sanctitatem, praesertim vero ardentissimum erga Deum ac Iesum Filium suum amorem, maternamque erga homines divino Sanguine redemptos pietatem devotissime veneratur. Invalescebat

interea in animis, Pastorum pariter ac fidelium, ardens studium atque optatum, ut Festum Purissimi Cordis Beatae Mariae Virginis, totius Ecclesiae commune efficeretur. Quare, Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa duodecimus, gravissimas miseratus aerumnas, quibus christiani populi ob ingruens immane bellum affliguntur, universam sanctam Ecclesiam totumque genus humanum, quod olim Leo Papa tertius decimus Cordi Iesu sacratissimo devoverat, Cordi quoque Immaculato Beatae Virginis et Matris anno millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die Immaculatae eius Conceptioni sacro, in perpetuum dicavit. Ut autem eiusdem consecrationis memoria servaretur, Festum Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis cum Officio et Missa propria, die 22 Augusti, loco diei Octavae Assumptionis eiusdem Beatae Mariae Virginis, sub ritu duplici secundae classis quotannis celebrandum, ad universam Ecclesiam extendere decrevit: ut, opitulante Beata Dei Genitrice, cunctis gentibus pax, Christi Ecclesiae libertas praestaretur, peccatores vero, propriis reatibus expediti, omnes denique fideles in puritatis dilectione virtutumque exercitio solidarentur. Hisce itaque Beatissimi Patris mandatis obsecundans, infrascriptus Carolus Cardinalis Salotti, Episcopus Praenestinus, et Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, in Audientia diei 10 Decembris 1943, confectum schema Officii proprii ac Missae Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis eidem Sanctissimo Domino Nostro obtulit. Sanctitas porro Sua exhibitum schema approbavit et illud in universali Ecclesia adhibendum mandavit in Festo Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis, prouti in superiori prostat exemplari. Servatis de cetero Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 4 Maii 1944.

✠ C. Card. Salotti, Ep. Praen., *Praefectus*

L. ✠ S.

A. Carinei, *Secretarius.*

VARIATIONES IN RUBRICIS MISSALIS ET BREVIARII ROMANI

Introducto festo Immaculati Cordis B. Mariae Virginis die 22 augusti, loco diei Octavae Assumptionis eiusdem Beatae Mariae Virginis, Rubricae quae suis locis in Missali et Breviario Romano pro Octava Assumptionis inveniuntur, ita reformandae sunt:

In Breviario Romano, die 15 augusti in Rubrica ad finem Officii: « Infra Octavam et in die Octava Antiphonae et Psalmi etc... » deleantur verba: *et in die Octava.*

Die 21 augusti in Rubrica posita pro Vesperis omittatur Commemoratio Ss. Timothei, Hippolyti et Symphoriani Martyrum.

Die 22 augusti in festo Immaculati Cordis B. M. V. ponatur haec Rubrica:

De die Octava Assumptionis B. Mariae V. nihil fit in Officio Immaculati Cordis. Sicubi tamen hac die celebretur aliquod festum duplex I vel II classis, quod non sit B. Mariae Virg., de ipsa die Octava fit commemoratio, iuxta Rubricas.

In Missali Romano die 22 Augusti in festo Immaculati Cordis B. M. V. ponatur:

De die Octava Assumptionis B. Mariae Virg. nihil fit in Missa Immaculati Cordis. Sicubi tamen hac die celebretur aliquod Festum duplex I vel II classis, quod non sit B. Mariae Virg., de ipsa die Octava fit Commemoratio per orationes diei Festi, iuxta Rubricas, et dicitur Praefatio de B. Maria Virg. *Et te in Assumptione*, nisi ipsa Missa occurrens, aut Commemoratio prius habita, aliam Praefationem exigant.

Ex Secretaria S. Rituum Congregationis, die 4 Maii 1944.

A. Carinci, *Secretarius*.

II

BARCINONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI PETRAE A S. IOSEPH, IN SAECULO ANNAE PEREZ FLORIDO, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS MATRUM DERELICTORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Insigne Hispaniae decus, S. Teresia a Iesu, cuius mystica doctrina imbuti plures Dei Servi ad sanctitatis verticem pervenerunt, testatur se nullam a S. Ioseph Patriarcha petiisse gratiam, quam non statim acciperet, quin etiam ultra petita; ideo omnes hortatur fideles ut suum sequantur exemplum, iisque pro certo pollicetur se quoque Ipsius praesens auxilium experturos (Autob., c. VI). Id sane persuasum habens septem supra decem, quos fundavit, Carmelitici Ordinis a se reformati conventus, duodecim Eidem Sancto Patriarchae dicavit; praecepitque ut ipsius festum maiori qua fieri posset sollemnitate celebraretur: quod adhuc servatur. Hispana Virgo, Petra a S. Ioseph, cuius

Beatificationis causa modo inauguratur, inter insigniores ac studiosiores huius Santi clientes merito est annumeranda, ut strictim mox dicemus.

Serva Dei anno 1845 die 6 Decembris e Iosepho Pérez Reina et Maria Florido González in oppido « Valle de Abdalajis », intra Malacitanae Dioeceseos fines nata, sequenti die baptismi sacramento regenerata fuit, Annae Iosephae nominibus acceptis. Vix triennis, matre demortua, sub patris ac Teresiae Reina, aviae, disciplina piissime fuit educata. Porro virtutum germina, quae in puellae animo, veluti in fertili agro, inserta fuerunt, uberes, progressione temporis, fructus attulerunt. Enimvero Anna puerilia semper abhorruit, atque ad omnem honestatis normam a teneris unguiculis animum composuit. Vel minimo suorum nutui obedire, cum avia Ecclesiam frequentare ibique devote versari, preces fundere, animum ad veram solidamque pietatem instruere, in litterarum studia incumbere sollemne erat ipsi, ita ut omnes admirarentur puellam omnia munia, suae conditioni accommodata, gravitate supra aetatem sedulo semper obeuntem, non secus ac si ea, natura duce, sponte perageret. Quare ad Christi corpus primitus suscipiendum mature, praeter consuetudinem tunc vigentem, fuit admissa.

Oblatas nuptias fortiter respuit, seque Deo in proximorum solamen, praecipue derelictorum, generose dedere statuit. Nonnullis tentaminibus ingrediendi in extantia Instituta incassum cedentibus, Malacitani Episcopi consilio obsecuta novae religiosae familiae, in festo Nativitatis Domini a. 1880, fundamenta iecit, cui ab eodem Episcopo titulus inditus est: *Congregatio Matrum derelictorum*.

Serva autem Dei nomen assumpsit: Petra a S. Ioseph, quod cognomentum ob specialissimam religionem, qua Sanctum Patriarcham prosequebatur, sibi vindicavit. Insequenti anno prima religionis vota nuncupavit, perpetua vero in festo S. Teresiae anno 1892.

Die 25 Quintilis mensis a. 1891, summo animi gaudio ab Apostolica Sede decretum *Laudis* obtinuit. Interim plures domos hic illic in Hispania constituit, in quibus innumeri utriusque sexus miselli, ab omnibus derelicti, animi solamen atque omnia ad vitam necessaria sunt assecuti. Haec autem tam mira opera Serva Dei perfecit nulli humano auxilio innixa, sed Deo dumtaxat freta ac S. Ioseph patrocinio, quod usque praesentissimum est experta; quodque omnibus modis rependere studuit. Porro tanta fuit eius erga hunc sanctum religio, ut omnes domos, quas fundavit, sub eius titulo posuerit, nisi adiuncta aliud suasissent. Ad Eum iugiter fidenterque confugiebat, ab Eoque mirifice atque munifice exaudita semper erat. Persaepe enim in novis domibus

condendis, cum omnino inops esset, S. Ioseph auxilio invocato, tantam pecuniae summam inopinato accipiebat, quanta ad debitum operis solvendum tunc necessaria, et quandoque etiam plus satis. Propterea speciali quoque veneratione S. Teresiam coluit, utpote quae in S. Ioseph propagando cultu fuisset insignis.

Princeps autem huius Famulae Dei erga sanctum Patriarcham devotionis monumentum merito habetur Sanctuarium, quod prope Barcinonem ipsa cum continenti domo magnifice extruxit sub nomine: *San José de la Montaña,* ubi demum postridie Assumptionis B. M. V. anno 1906, meritis plena, Ecclesiae sacramentis refecta, piissime obiit.

Annis 1932-33 in Barcinonensi Curia et, per Rogatoriales litteras, in Malacitana, super scriptis, super sanctitatis fama ac obedientia urbanianis decretis liturgicum cultum Servis Dei prohibentibus confecti sunt ordinaria auctoritate processus, atque Urbem delati. Quum nullus error in scriptis inventus sit, Sacra Congregatio die 26 Februarii a. 1943 decretum edidit pro causae progressu. Interim plures postulatoriae litterae Pio Papae XI fel. rec., inter quas a Rege Catholico Alfonso XIII, fuere transmissae, Introductionis causam implorantes.

Itaque quum omnia a iure praescripta essent parata, instante Rño D. Carolo Calaf, Pontificii Hispanici Collegii Procuratore, atque causae Postulatore legitime constituto, in Ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis comitiis die 28 nuper elapsi mensis apud Vaticanas aedes habitis, Emus ac Rmus D. Cardinalis Fridericus Tedeschini, causae Ponens seu Relator, dubium proposuit: *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres Cardinales, hac relatione audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, praesertim R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus perpensis, rescripserunt: *Signandam esse commissionem Introductionis causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem die infrascripto per eumdem Fidei Promotorem generalem Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, Sua manu *commissionem Introductionis causae Servae Dei Petrae a S. Ioseph* subsignare dignata est.

Datum Romae, die 3 Decembris, Dom. I sacri Adventus, a. D. 1944.

✠ C. Card. Salotti, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI TERESIAE VALSÈ PANTELLINI, SORORIS PROFESSAE INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Ex amoeno Filiarum Mariae Auxiliatricis terrestri viridario, die 3 Septembris a. D. 1907, lectissimum atque candidissimum lilium, quod suavi virtutum fragrantia saeculum prius, religiosam familiam postea impleverat, in caeleste est translatum. Teresiam Valsè Pantellini dicimus, cuius canonizationis causa sub fausto auspicio modo initium sumit.

Mediolani, nobili loco, die 10 Octobris mensis anno Domini 1878 ex honestis piisque parentibus Iosepho ac Iosepha Viglini primam lucem aspexit: atque baptismalibus aquis die 14 eiusdem mensis fuit regenerata. Insignia pietatis in Deum atque caritatis in proximos specimina Teresia in iisdem genitoribus perspiciens, adulescentem animum ad sanctitatem sensim sine sensu informavit, fervidum ingenium fortiter compescens.

Florentiae in nobili gynecaeo á Ssma Annuntiatione prius, postea vero in aliud a Religiosis Societatis Sacri Cordis moderatum, in litterarum studia ac bonas artes musicae quoque ac pingendi laudabiliter incubuit. Interim die 16 Iunii a. 1887 Confirmationis sacramento roborata fuit, die vero 29 Martii a. 1891 primitus ad sacram mensam admissa. Frequenti corporis Christi susceptione miros in virtute progressus perfecit, ac divinae vocationis ad statum religiosum prima germina persensit, atque in suo corde fideliter aluit, emisso quoque, uti videtur, virginitatis voto.

Domum reversa a saeculi vanitatibus abhorruit; impensius orationi, praesertim coram Ssma Eucharistia, sacramentorum frequentiae atque operibus caritatis vacavit.

Annos nata tres supra viginti, re mature prudenterque coram Domino enixis precibus perpensa, die 2 Februarii a. 1901 Filiarum Mariae Auxiliatricis Institutum a S. Ioanne Bosco, B. Maria Dominica Mazzarello cooperante, fundatum, amplecti statuit, utpote quod in te-

nuioris plebis bonum atque derelictarum puellarum educationem conditum. Voti compos facta, Romae tirocinium posuit, in quo virtutum omnium, quae religiosam Sororem decent, magnifica praebuit exempla. Anno 1903 die 3 Augusti religiosa vota nuncupavit. Etsi tenui affecta valetudine, a nullo labore se abstinebat, omnibus omnia facta, ut puellas erudiret, instrueret atque ad vitae perfectionem suaviter impelleret earumque animos Deo devinciret. Omnia officia sibi commissa ad unguem sancte adimplebat, adeo ut nullus unquam defectus in ea fuerit notatus. Nec mirum, Serva enim Dei iugi orationi instabat, Eius gloriam in omnibus vel minimis actibus sollicite quaerebat, suumque animum ab omni vel minima macula intemeratum custodire attentissime studebat.

Gravi morbo attacta, medicorum consilio ab Urbe discessit atque Augustam Taurinorum ad domum Instituti principem se transtulit. Verum, incassum curis omnibus cedentibus, morbus adeo invaluit, ut eam ad mortem usque perduxerit. Ecclesiae sacramentis munita, Paradisum praestolans, ut ad Beatae Virginis amplexum reciperetur, die 3 mensis Septembris anno 1907, piissime spiritum exhalavit.

Sanctitatis fama, qua adhuc vivens fruebatur, vehementius erupit. Quare in Taurinensi Curia annis 1926-1928 Ordinaria auctoritate informativus constructus est processus cum super scriptorum perquisitione, tum super sanctitatis fama et cultu non praestito, atque ad Urbem delatus.

Interim duo S. R. E. Cardinales, plures Archiepiscopi, Episcopi, plura Capitula cum Metropolitana tum Cathedralia, Maior Rector Societatis S. Francisci Salesii, Generalis Superiorissa Filiarum Mariae Auxiliatricis, plurimique alii Summo Pontifici Pio Papae XI fel. rec. enixas preces obtulerunt, Introductionem causae beatificationis huius Dei Famulae postulantes.

Perpensis scriptis, die 1 Februarii a. 1939 sacra haec Congregatio decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset.

Omnibus itaque servatis de iure servandis, instante Rmo R. Francisco Tomasetti, e Salesiana Societate, Postulatore causae huius legitime constituto, in Ordinario coetu Sacrae huius Congregationis Emus ac Rmus Cardinalis Ianuarius Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopus Ostien. et Albanen., Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur*, atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres, audita hac relatione nec non Officialium Praelatorum suffragiis, praesertim R. P. D. Salvatoris Natucci, generalis Fidei Promotoris,

omnibus perpensis, rescribere censuerunt: *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem subsignato die per eumdem Promotorem Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, Eñorum PP. rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servae Dei Teresiae Valsè Pantellini* propria manu subsignare dignata est.

Datum Romae, die 3 Decembris, Dom. I sacri Adventus, a. D. 1944.

✠ C. Card. SALOTTI, Episc. Praen., *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

DE FACULTATIS THEOLOGICAE IN PONTIFICIO SEMINARIO METROPOLITANO BONAËRENSI ERECTIONE.

Ad Pontificii Seminarii Metropolitani Bonaërensis *a Virgine Immaculata* decori et studiorum ecclesiasticorum in universa Republica Argentina incremento magis magisque consulendum, Eñus Dominus D. Card. Iacobus Copello, Archiepiscopus Bonaërensis atque Argentinae Primas, una cum Revño P. Norberto de Boynes, Vicario Generali Societatis Iesu, cui pium illud institutum ab Archiepiscopo est concreditum, ab Apostolica Sede enixis precibus nuper efflagitavit ut Facultas Theologica, iam die XXIII m. decembris a. D. MCMXV in memorato Seminario a Summo Pontifice Benedicto XV f. r. primum constituta, et deinde ad Constitutionem Apostolicam *Deus scientiarum Dominus* et adnexas Ordinationes instaurata, suprema Ecclesiae Auctoritate denuo erigeretur.

Beatissimus Pater Pius Div. Prov. Pp. XII, feliciter regnans, pro singulari studio quo erga praeclarissimam illam Nationem et urbem afficitur, petitioni annuere dignatus est, atque Archiepiscopum Bonaërensem eiusdem Facultatis Patronum Pontificium constituit.

Quamobrem Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus Pontificiam Facultatem Theologicam in Seminario Metropolitano Bonaërensi iam conditam, hoc Decreto denuo erigit atque confirmat, facta ei potestate gradus academicos in Sacra Theologia conferendi, secundum Statuta ab ipsa Sacra Congregatione adprobata, alumnis qui, scholis Seminarii rite celebratis et studiorum curriculo laudabiliter emenso, digni habeantur; servatis ceteris de iure servandis.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Callisti, die VIII m. Decembris, in Festo Immaculatae Conceptionis B. V. M., a. D. MCMXLIV.

I. Card. PIZZARDO, *Praefectus.*

L. ✠ S.

E. Ruffini, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 30 gennaio 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sul martirio della Serva di Dio Maria Goretti, vergine, e sulle virtù della Venerabile Serva di Dio Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

Martedì, 13 febbraio 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Lodovico Edoardo Cestac, sacerdote secolare e fondatore dell'Istituto delle Serve di Maria.

Martedì, 27 febbraio 1945, nel Palazzo delle Sacre Congregazioni in S. Callisto, alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Raffaello Rossi, Ponente o Relatore della causa del Servo di Dio Lorenzo M. di S. Francesco Saverio, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria*, nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del suddetto Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

11 gennaio 1945. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle Suore delle Scuole del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi.*

19 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore delle Suore Compassioniste Serve di Maria, di cui la Casa generalizia si trova a Castellammare di Stabia.*

Assistente al Soglio Pontificio:

20 agosto 1943. S. E. Revma Monsig. Giacomo Carlo McGuigan, Arcivescovo di Toronto.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

29 maggio 1943. Monsig. Francesco Marcello Daigle, dell'archidiocesi di Moncton.

9 giugno » Monsig. Giovanni B. Doucet, della diocesi di Bathurst nel Canadà.

26 ottobre » Monsig. Ulderico Perron, dell'archidiocesi di Quebec.

» » » Monsig. Cirillo Gagnon, della medesima archidiocesi.

4 giugno 1944. Monsig. Vilfrido Jubinville, dell'archidiocesi di San Bonifacio.

Prelati Domestici di Sua Santità:

19 gennaio 1943. Monsig. Giuseppe Faurie, della diocesi di Le Puy-en-Velay.

22 maggio » Monsig. Alessandro Gregorio Baker, della diocesi di Vittoria nell'isola di Vancouver.

» » » Monsig. Guglielmo Giovanni Smith, della diocesi di Alexandria (Canadà).

28 » » Monsig. Pietro Giuseppe Bell, della diocesi di Agen.

29 » » Monsig. Alberto Lemenager, dell'archidiocesi di Moncton.

8 giugno » Monsig. Giovanni Milligan, della diocesi di San Giovanni nel Canadà.

9 » » Monsig. Guglielmo J. Conway, della diocesi di Bathurst nel Canadà.

» » » Monsig. Giorgio Bernier, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Doscite Robichaud, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Giovanni J. McLaughlin, della medesima diocesi.

21 » » Monsig. Mattia Madariaga, della diocesi di Chillan.

30 luglio » Monsig. Zoello Lambert, della diocesi di Hearst.

21 settembre » Monsig. Francesco Trochu, della diocesi di Nantes.

25 ottobre » Monsig. Ferdinando Vandry, dell'archidiocesi di Quebec.

» » » Monsig. Amato La Brie della medesima archidiocesi.

22 dicembre » Monsig. Claudio Dounaud, della diocesi di Clermont Ferrand.

» » » Monsig. Giuseppe Compère, della diocesi di Amiens.

3 gennaio 1944. Monsig. Emilio Borde, della diocesi di Moulins.

17 marzo » Monsig. Carlo Grippon, della diocesi di Le Mans.

20 aprile » Monsig. Arnaldo Etcheber, della diocesi di Baiona.

» » » Monsig. Enrico Cauhape, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Antonio Maubon, della diocesi di Montpellier.

9 maggio 1944. Monsig. Alberto Boucher, della diocesi di Chartres.
18 » » Monsig. Giuseppe Chevalier, della diocesi di San Giovanni di Quebec.
27 » » Monsig. Vittore Quintal, della diocesi di San Giacinto.
» » » Monsig. Arturo Vezina, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Battista Nadeau, della medesima diocesi.
13 giugno » Monsig. Clodoveo St. Amant, dell'archidiocesi di San Bonifacio.
» » » Monsig. Uberto Heynen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Bernard, della medesima archidiocesi.
14 » » Monsig. Romano Boulé, della diocesi di San Giovanni di Quebec.
» » » Monsig. Ignazio Edoardo Zielonka, dell'archidiocesi di Winnipeg.
29 luglio » Monsig. Maurizio Badoux, della diocesi di Saskatoon.
17 agosto » Monsig. Luciano Savard, dell'archidiocesi di Quebec.
31 » » Monsig. Giovanni Giuseppe O'Brien, della diocesi di Peterborough.
30 settembre » Monsig. Ludovico Vida, della diocesi di Maramures dei Ruteni.
24 ottobre » Monsig. Raffaele Ekmedjan, dell'archidiocesi di Costantinopoli degli Armeni.
5 dicembre » Monsig. Enrico Bourdeau, della diocesi di Montauban.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

10 gennaio 1945. I Revmi P. Emiliano Lucchesi, Vicario Abbate Generale dei Benedettini Vallombrosani, P. Gabriele di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dei Carmelitani Scalzi, e Don Luigi Castano, della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, *Consultori della S. Congregazione dei Riti, per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione.*
26 » » Sua Eccellenza Revma Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo tit. di Trebisonda, e l'Illmo e Revmo Monsignor Dino Staffa, Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota, *Consultori della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.*

Camerieri segreti soprannumerari di S. S.:

11 febbraio 1943. Monsig. Giovanni Schmitz, della diocesi di Treviri.
1 maggio » Monsig. Francesco Scroeter, della diocesi di Fulda.
2 giugno » Monsig. Luigi Lineros Carvajal, della diocesi di Chillán.
17 » » Monsig. Emanuele Erasmo Arce, della diocesi di Cochabamba.
» » » Monsig. Giovanni Hiebl, della diocesi di S. Ippolito.
» » » Monsig. Francesco Hofbauer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Mayrhofer, della medesima diocesi.
10 luglio » Monsig. Gustavo Schauerte, dell'archidiocesi di Paderborna.
15 » » Monsig. Enrico Bockel, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
22 » » Monsig. Otto Schoellig, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Massimiliano Notz, della diocesi di Rottemburgo.
5 agosto » Monsig. Ottone Hergenröther, della diocesi di Erbipoli.
21 ottobre » Monsig. Paolo Serlenga, della diocesi di Andria.
22 febbraio 1944. Monsig. Francesco Gabrovšek, della diocesi di Lubiana.
1 novembre » Monsig. Daniele De Angelis, della diocesi di Ripatransone.
30 » » Monsig. Aurelio Cassar, della diocesi di Agrigento.
» » » Monsig. Luigi Castiglione, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Salvatore Pirrera, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Oliviero De Fusco, della diocesi di Sessa Aurunca.
» » » Monsig. Amleto Struffi, della medesima diocesi.
7 dicembre » Monsig. Donato Orlando, dell'archidiocesi di Acerenza.
17 » » Monsig. Alessandro De Michelis, della diocesi di Asti.
» » » Monsig. Arrigo Pintonello, della diocesi di Padova.
21 » » Monsig. Pasquale Picarelli, dell'archidiocesi di Napoli.
4 gennaio 1945. Monsig. Umberto Pausillo, della diocesi di Città della Pieve.
» » » Monsig. Agostino Casaroli, della diocesi di Piacenza.
» » » Monsig. Emanuele Clarizio (Roma).
» » » Monsig. Gino Paro, della diocesi di Treviso.
17 » » Monsig. Calliope Rossini, della diocesi di Mantova.
11 febbraio » Monsig. Giovanni Antonazzi, della diocesi di Nepi.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

7 dicembre 1944. Monsig. Antonio Forcina, dell'archidiocesi di Gaeta.
» » » Monsig. Giovanni Calì, della diocesi di Noto.
4 gennaio 1945. Monsig. Igino Quadraroli (Roma).

Cameriere d'onore di spada e cappa soprannumerario di S. S.:

7 dicembre 1944. Il sig. Urbano Cioccetti (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

7 dicembre 1944. Al sig. conte Mario Gori-Mazzoleni (Roma).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

7 giugno 1943. Al sig. Ignazio Valdivieso, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Al sig. Enrico Perez Riesco, della medesima archidiocesi.
9 ottobre » Al sig. dott. Giuseppe Emanuele Balmaceda Ossa, della medesima archidiocesi.
15 dicembre 1944. Al sig. dott. Carmine Caiola (Roma).
» » » Al sig. dott. Domenico Francini (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

8 giugno 1943. Al sig. Alessandro Grant, dell'archidiocesi di Toronto.
15 marzo 1944. Al sig. Luigi Gentilhomme, dell'archidiocesi di Lione.
8 aprile » Al sig. Luigi Imbert, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Renato Lefebvre, dell'archidiocesi di Parigi.
20 » » Al sig. Giovanni Réal, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Ludovico Pascal, della medesima archidiocesi.
27 maggio » Al sig. Elia Salvas, della diocesi di San Giacinto.
» » » Al sig. Teofilo Alessio Saint-Germain, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Orazio Boivin, della medesima diocesi.
26 novembre » Al sig. Alfonso Gerardo Elsenburg, della diocesi di Harlem.
3 gennaio 1945. Al sig. Raimondo D'Alessio (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

15 dicembre 1944. Al sig. prof. Giovanni Carrara (Roma).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

26 novembre 1944. Al sig. Carlo Modugno (Roma).
» » » Al sig. Ottaviano Cianfoni (Roma).
15 dicembre » Al sig. Rolando H. Ouang (Cina).
28 » » Al sig. dott. Ferruccio Banissoni (Roma).
29 » » Al sig. Giuseppe Pagani (Roma).
3 gennaio 1945. Al sig. Giuseppe Lupi (Roma).
8 » » Al sig. Raimondo Gaspari (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

18 maggio 1943. Al sig. Giuseppe Sauvé, della diocesi di Valleyfield.
29 dicembre 1944. Al sig. Paolo Strambi (Roma).
3 gennaio 1945. Al sig. Lorenzo Milozzi (Roma).
19 » » Al sig. Gaetano Facciolli (Roma).

NECROLOGIO

27 gennaio 1944. Monsig. Tommaso Spreiter, Vescovo tit. di Tene, Vicario Apostolico di Eshowe.
23 febbraio » Monsig. Francesco Wolf, Vescovo tit. di Biblo.
19 maggio » Monsig. Paolo Jacuzio, Arcivescovo di Sorrento.
28 ottobre » Monsig. Luigi Calza, Vescovo tit. di Termesso, Vicario Apostolico di Chengchow.
11 novembre » Monsig. Francesco Ernesto Ricard, Arcivescovo tit. di Tirnovo.
4 dicembre » Monsig. Giovanni B. Federico Vallega, Arcivescovo tit. di Nicopoli di Epiro.
» » » Monsig. Vincenzo Priante, Vescovo di Corumbà.
15 » » Monsig. Maurizio McAuliffe, Vescovo di Hartford.
17 » » Monsig. Antonio Scarante, Vescovo di Faenza.
20 » » Monsig. Egidio de Boeck, Vescovo tit. di Azoto, Vicario Apostolico di Lisala.
22 » » Monsig. Giordano Gijlswijk, Arcivescovo tit. di Eucaita, Delegato Apostolico in Africa meridionale.
9 gennaio 1945. Monsig. Saturnino Peri, Vescovo tit. di Ancusa.
13 » » Monsig. Marco Giovanni della Pietra, Arcivescovo di Ancona.
17 » » Monsig. Pio Marcello Bagnoli, Vescovo dei Marsi.
» » » Monsig. Adriano Devals, Vescovo di Malacca.
21 » » Monsig. Gherardo Sante Menegazzi, Arcivescovo tit. di Pompeopoli di Paflagonia.
31 » » Monsig. Leone Classe, Vescovo tit. di Massula, Vicario Apostolico di Ruanda.
22 febbraio » Monsig. Mario Besson, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.
27 » » Monsig. Guglielmo O'Shea, Vescovo tit. di Naisso.

ANNUARIO PONTIFICIO

PER L'ANNO 1945

Pagine 1292. Legato in tela L. 220 — in Italia, franco L. 230 —

PETITIONES DE ASSUMPTIONE CORPOREA B. V. MARIAE IN CAELUM DEFINIENDA AD SANCTAM SEDEM DELATAE

propositae secundum ordinem hierarchicum dogmaticum, geographicum, chronologicum ad consensum Ecclesiae manifestandum a GUILHELMO HENTRICH et RUDOLFO GUALTERO DE MOOS

— Tomus I. Pp. XLIV-1064 — Tomus II. Pp. XVI-1110 (2 tabelle). In-4° (cm. 28,5×19) Kg. 4
In Roma L. 1000

ГОСПОДА НАШЕГО ИИСУСА ХРИСТА СВЯТОЕ ЕВАНГЕЛИЕ

РИМ 1944 В ВАТИКАНСКОЙ ТИПОГРАФИИ

(Vangelo russo edito a cura del Pontificio Collegio Russo)
In-12° pp. 360 — In Roma L. 70 — In Italia L. 75

In corso di stampa:

IL MESSALINO ROMANO PER I FEDELI
IL MESSALINO FESTIVO PER I FEDELI

A cura del **P. D. Placido Tommaso Lugano O. S. B.** abate di Santa Maria Nova di Roma.
Italiano, latino - formato cm. 9,5×14,7.

CODICIS IURIS CANONICI INTERPRETATIONES AUTHENTICAE

seu responsa a Pontificia Commissione ad Codicis canones authentice interpretandos ab anno 1917 ad annum 1935 data, et in unum collecta atque Romanorum Pontificum actis et Romanae Curiae decisionibus aucta (pag. VIII-228), addita *Appendice* ab anno 1936 ad annum 1940 (pag. VIII-38). In Roma L. 24 —. In Italia L. 30 —.
— **Appendix**, ab anno 1936 ad annum 1940 (pag. VIII-38), in-8°. In Roma L. 4 —. In Italia L. 8 —

Cantus Passionis Domini Nostri Iesu Christi secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Ioannem; cm. 23×33 in rosso e nero, in tre fascicoli: I. Chronista; II. Christus; III. Synagoga. L. 200 —
— legati in tela e titoli oro. L. 700 —
— Edizione in-8° piccolo, pagine 96. L. 20 —
— — legati in tela. L. 70 —

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
VIA CRUCIS composta da San Leonardo da Porto Maurizio, pp. 77, in-24°, con 16 incisioni	10 —	11 —	12 —

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/. postale N. 1-16722)

LIBER PSALMORUM
CUM CANTICIS BREVIARII ROMANI

Nova e textibus primigeniis interpretatio latina cum notis criticis et exegeticis cura professorum Pontificii Instituti Biblici edita . . . . . L. 110 —

Sac. ALAPHRIDUS OTTAVIANI
PHILOSOPHIAE, SACRAE THEOLOGIAE AC IURIS UTRIUSQUE DOCTOR

COMPENDIUM IURIS PUBLICI ECCLESIASTICI, ad usum Auditorum Sacrae Theologiae, pp. VIII-510, in-8°, Typis Polyglottis Vaticanis, 1936.
Romae L. 40 — In Italia L. 45 — Apud exteros L. 50 —

INSTITUTIONES IURIS PUBLICI ECCLESIASTICI (editio altera emendata et aucta):

Vol. I. – *Ius publicum internum* (Ecclesiae constitutio socialis et potestas), pp. VIII-510, in-8°, Typis Polyglottis Vaticanis, 1935.
Romae L. 50 — In Italia L. 55 — Apud exteros L. 60 —

Vol. II. – *Ius publicum externum* (Ecclesia et Status), editio altera pp. IV-548, in-8°, Typis Polyglottis Vaticanis, 1936.
Romae L. 50 — In Italia L. 55 — Apud exteros L. 60 —

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
MISSAE DEFUNCTORUM EX MISSALI ROMANO DESUMPTAE. ACCEDIT RITUS ABSOLUTIONIS PRO DEFUNCTIS EX RITUALI ROMANO. Editio quinta iuxta typicam. Typis Polyglottis Vaticanis MCMXLIII. In-4°. Legato in tela, con croci in oro sui piani, segnacoli, ecc.	200 —	200 —	220 —
in fogli non legati.	80 —	90 —	100 —
BACCI ANTONII **VARIA LATINITATIS SCRIPTA.** Inscriptiones, Orationes, Epistulae eorumque **LEXICON** vocabulorum, quae difficilius latine redduntur. **LEXICON**, quod hoc volumine continetur, latinitatis cultoribus valde utile est, cum vocabula latine reddat, quae nostra haec aetas ad res novas significandas invexit	90 —	97 —	100 —
OTTAVIANI Mons. ALFREDO. **LUCE DI ROMA CRISTIANA NEL DIRITTO.** In-12°, pag. 65	10 —	12 —	13 —
TRACTATUS CANONICUS DE MATRIMONIO PETRI Card. GASPARRI. Editio nova ad mentem Codicis I. C. – Vol. I, pp. 472 – Vol. II, *cum alligatis. In brochure*, pp. 620	100 —	105 —	115 —
GASPARRI PETRUS – **CATECHISMUS CATHOLICUS:** In-12°, pp. 488	15 —	17 —	22 —
F. HANNIBAL FERRETTI, Prot. Ap. S. R. C. **DE SACRIS SANCTORUM RELIQUIIS** cum peculiari respectu ad lipsanothecas Episcopales et maiorum Ecclesiarum, cum appendice Documentorum. In-8° gr. pp. 30	8 —	8,50	8,75

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(Libreria Vaticana – Città del Vaticano — °/₀ postale N. 1-16722)